

GL 9HQHUGu DSULOH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
18	Il Sole 24 Ore	17/04/2020	<i>AUTOSTRADE INCALZA IL GOVERNO: SUBITO 1,6 MILIARDI PER LA RETE (L.Galvagni)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
37	Italia Oggi	17/04/2020	<i>GARE E COVID, ISTRUZIONI PER L'USO (A.Mascolini)</i>	5
38	Italia Oggi	17/04/2020	<i>FRIULI-VENEZIA GIULIA, FONDI PER RIDURRE I CONSUMI DELLE SCUOLE</i>	6
Rubrica Sicurezza				
10	Il Sole 24 Ore	17/04/2020	<i>MAPPE DEL RISCHIO, SPAZI E ORARI DI LAVORO: ECCO LE ISTRUZIONI INAIL PER RIAPRIRE LE IMPRESE (Mar.b.)</i>	7
Rubrica Imprese				
1	Il Sole 24 Ore	17/04/2020	<i>PIU' COLPITE LE IMPRESE CHE INVESTONO (L.Naso)</i>	8
5	Il Sole 24 Ore	17/04/2020	<i>LE IMPRESE CONGELANO I PIANI D'INVESTIMENTO (D.Colombo)</i>	10
5	Il Sole 24 Ore	17/04/2020	<i>PATUANELLI RILANCIA SULLA LIQUIDITA': ALLE AZIENDE SERVONO FINANZIAMENTI A FONDO PERDUTO (C.Fotina)</i>	11
1	Italia Oggi	17/04/2020	<i>VIA ALLE ISTANZE PER I 25 MILA EURO (L.Chiarello)</i>	12
9	Italia Oggi	17/04/2020	<i>LA LIQUIDITA' NON SI VEDE PROPRIO (A.Dell'acqua)</i>	13
Rubrica Lavoro				
31	Italia Oggi	17/04/2020	<i>CIG, ANTICIPO IN BANCA POSTICIPATO (C.De Lellis)</i>	14
31	Italia Oggi	17/04/2020	<i>PRESTAZIONI DEL CURA ITALIA PER 8,8 MLN DI BENEFICIARI (S.D'alesio)</i>	15
Rubrica Professionisti				
4	Il Sole 24 Ore	17/04/2020	<i>AIUTI PER 19 MILIONI DI LAVORATORI, SCONTRO SUL BLOCCO LICENZIAMENTI (C.Tucci)</i>	16
Rubrica Fisco				
1	Italia Oggi	17/04/2020	<i>BILANCI, SCIA, DEPOSITI IN CDC, TUTTO SOSPESO FINO AL 15 MAGGIO (M.Bombi)</i>	17
1	Italia Oggi	17/04/2020	<i>PRONTI I PRIMI 600 MLN DI EURO PER I CONTRATTI DI SVILUPPO (R.Lenzi)</i>	18
26	Italia Oggi	17/04/2020	<i>CONTENZIOSO FISCALE, STOP TOTALE (D.Liburdi)</i>	19

Autostrade incalza il Governo: subito 1,6 miliardi per la rete

INFRASTRUTTURE

La compagnia mette sul tavolo della trattativa un bando da 450 milioni

Se non scatterà la revoca e si troverà l'intesa previsti altri 1,2 miliardi nel 2020

Laura Galvagni

Circa 1,65 miliardi di investimenti complessivi da far partire entro il 2020, di cui 450 milioni inseriti in un bando che verrà pubblicato ad ore. Atlantia e Autostrade alzano la posta in vista di nuovi contatti con il governo per definire un accordo che chiuda, in un senso o nell'altro, il capitolo della potenziale revoca della concessione in capo ad Aspi. E così si giocano una carta che in questa fase ha una duplice valenza: mostrare all'esecutivo che, nonostante il contesto "litigioso", e non potrebbe essere altrimenti visto la tragedia del Ponte Morandi, e di traffico zero sulla rete, l'azienda vuole rispettare gli impegni messi a piano; allo stesso tempo la compagnia si candida a intervenire subito sul territorio per far ripartire il paese dopo la pausa forzata imposta dall'emergenza Coronavirus.

Così si spiega la mossa studiata nei giorni scorsi dall'amministratore delegato di Aspi, Roberto Tomasi. Il tempo stringe, la società è consapevole che va definita una tregua e per farlo è necessario mettere in campo tutte le armi a disposizione. D'altra parte la questione "revoca" non è un tema risolto. Anzi, il negoziato con l'esecutivo sarà uno dei punti chiave del consiglio di amministrazione della holding convocato per oggi. Il tassello è funzionale anche in un'ottica di futura chiusura del bilancio. Non a caso sul tavolo del board, come riferito ieri da Radiocor, arriveranno anche le attività preparatorie per l'approvazione dei conti 2019, prevista per fine mese.

Le trattative con l'esecutivo sul tema della convenzione, con particolare riferimento al famoso articolo 35 del Milleproroghe, sono ripre-

se nelle ultime settimane e sono ormai entrate nel vivo: nel cda di oggi non è attesa alcuna svolta ma i manager faranno il punto sulle interlocuzioni tra Aspi e i tecnici del ministero delle Infrastrutture, anche dopo la presentazione in anticipo del Pef (avvenuta venerdì scorso).

Ed è in questo quadro, dunque, che si inserisce la nuova mano tesa del gruppo, dopo la proposta da oltre 4 miliardi messa sul piatto per aprire il negoziato con il governo. A stretto giro, verranno emessi una serie di bandi il cui valore complessivo ammonta a oltre 450 milioni. Si tratta di attività di progettazione e assistenza tecnica, direzione lavori e coordinamento per la sicurezza, in sostanza fondamentalmente di servizi di ingegneria. Il primo bando, di 81,5 milioni, è già stato pubblicato pochi giorni fa. Contemporaneamente, nell'ambito del piano strategico a suo tempo delineato, Aspi sta creando una nuova Business Unit di Ingegneria, che entrerà a regime a partire dal prossimo giugno e, con oltre 1000 addetti tra tecnici e ingegneri specializzati, rappresenterà uno dei più importanti poli d'ingegneria del paese. Circa 250 ingegneri saranno neo-assunti.

I 450 milioni rappresentano però, a condizione che si firmi un patto con l'esecutivo che consenta all'azienda di poter tornare a finanziarsi sul mercato (ora l'accesso a nuove risorse, complice il rating spazzatura e il Milleproroghe, è di fatto chiuso), solo una parte dei denari che potrà essere messa al servizio di una possibile ripartenza. Aspi, sulla scorta delle autorizzazioni già incassate dal ministero delle Infrastrutture, ha calcolato che può attivare già nel 2020 circa 1,2 miliardi di euro di interventi. In particolare, grazie ad attività di progettazione già concluse negli scorsi mesi, possono essere avviati i cantieri sulle tratte Firenze Sud-Incisa sulla A1 (320 milioni), Ravenna - Bologna San Lazzaro sulla A14 (205 milioni), Firenze - Pistoia sulla A11 (350 milioni). Gli investimenti e i cantieri contenuti nel piano di trasformazione produrranno l'assunzione di oltre 1.000 persone entro i prossimi tre anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

Gli investimenti in rampa di lancio

Controvalore in milioni di euro

		0	50	100	150	200	250	300	350	
2020	A1 Firenze Sud-Incisa Lotto n. 2									320
	Nodo di San Benigno									30
	Strada Statale n. 16 e viabilità Muraglia									30
	Sv. Maddaloni									6
	Sv. Rioveggio e arredo Galleria Casellina									10
	Sv. Valmontone									10
	Piano Sicurezza Gallerie									15
POST	A14 Ravenna - Bologna S. Lazzaro									205
2020	A1 Milano Sud - Lodi									120
	A11 Firenze - Pistoia									350
	Opere Prevam									60

Note: ~1,2 miliardi nel breve termine - Fonte: Aspi

Chiarimenti dell'Autorità anticorruzione sugli effetti del Cura Italia sulle procedure

Gare e Covid, istruzioni per l'uso

Iter in corso: sedute in videoconferenza. Rinvii senza penali

Pagina a cura
 DI **ANDREA MASCOLINI**

Valutare con attenzione l'esigenza di sospendere o differire le gare, assicurare comunque speditezza nella gestione delle procedure anche svolgendo sedute pubbliche in *streaming* e sedute riservate della commissione giudicatrice in videoconferenza; la pandemia costituisce causa di forza maggiore che esime dalla responsabilità per ritardato adempimento e dall'applicazione di penali. Lo ha chiarito l'Anac (autorità nazionale anticorruzione) con la delibera del 9 aprile 2020, n. 321 che ha analizzato, in analogia, ma con qualche elemento di maggiore concretezza rispetto alla circolare Mit dei giorni scorsi, gli effetti derivanti dall'applicazione dell'articolo 103 del decreto legge 18/20 (Cura Italia) sulle procedure di affidamento di contratti che prevede la sospensione, d'ufficio o su istanza di parte dei termini dei procedimenti

amministrativi pendenti al 23 febbraio, fino al 15 maggio.

L'Anac, nella delibera, ha precisato che per le procedure di gara per le quali non sia stato ancora pubblicato il bando di gara o l'invito a presentare offerte le stazioni appaltanti devono valutare l'opportunità la necessità di differire l'avvio delle procedure di gara già programmate «tenendo conto dell'urgenza di approvvigionamento, della necessità di prevedere il sopralluogo o la consultazione sul posto di atti o documenti, della complessità delle operazioni richieste per la preparazione delle offerte, dell'esigenza di garantire, in ogni caso, la massima partecipazione alla procedura e di favorire l'agevole adempimento degli oneri di partecipazione, delle difficoltà organizzative interne connesse alla situazione di emergenza». In relazione a questi elementi la sospensione va valutata e, se del caso, disposta.

Per le procedure in cor-

so di svolgimento, invece, l'Anac ha invitato le stazioni appaltanti a specificare che una volta disposta la sospensione, «alla conclusione del periodo (cioè dal 16 maggio 2020) i termini riprenderanno a decorrere per il periodo residuo». Si potrà però decidere «di rispettare, anche in pendenza della sospensione disposta dalla stazione appaltante e limitatamente alle attività di esclusiva pertinenza della stessa, i termini originariamente previsti» se ciò fosse compatibile con le misure di contenimento della diffusione del Covid-19.

Sarà, inoltre, sempre possibile concedere proroghe e differimenti ulteriori rispetto a quelli previsti dal decreto-legge 18/2020, anche su richiesta degli operatori economici, laddove l'impossibilità di rispettare i termini sia dovuta all'emergenza sanitaria.

Importanti, poi, le indicazioni su come assicurare il celere svolgimento delle procedure non sospese per le quali l'Anac ha suggerito di:

svolgere le procedure di gara con modalità telematiche; svolgere le sedute pubbliche a distanza, ad esempio, in videoconferenza; rinunciare al sopralluogo obbligatorio previsto dalla lex specialis di gara nei casi in cui lo stesso non sia strettamente necessario per la formulazione dell'offerta, se invece è ritenuto essenziale si potrà prorogare il termine di presentazione delle offerte per consentire il sopralluogo dopo il 15 maggio 2020; prevedere lo svolgimento delle sedute riservate della commissione giudicatrice in *streaming* o con collegamenti da remoto; consentire il pagamento dell'imposta di bollo con modalità telematiche.

Infine, per la fase esecutiva, l'Anac ha chiarito che l'emergenza sanitaria in corso costituisce «causa di forza maggiore» che esime dalla responsabilità per ritardato svolgimento della prestazione e quindi non consente l'applicazione di penali per il ritardo.

© Riproduzione riservata



ENTRO IL 30 GIUGNO

Friuli-Venezia Giulia, fondi per ridurre i consumi delle scuole

La regione Friuli-Venezia Giulia ha pubblicato il quarto bando per la erogazione dei finanziamenti per la riduzione di consumi di energia primaria negli edifici scolastici. Il bando attua la linea di intervento 3.1.a.1 «Riduzione di consumi di energia primaria negli edifici scolastici» del Por Fesr 2014-2020, mettendo a disposizione risorse finanziarie per oltre 1,7 milioni di euro. Gli enti pubblici possono presentare progetti riferiti a edifici scolastici costruiti prima del 1980. Sono ammissibili i progetti di manutenzione straordinaria o di ristrutturazione degli edifici scolastici che prevedono interventi di coibentazione, sostituzione di serramenti e infissi, installazione di sistemi schermanti e altre opere edili ed affini di ripristino strettamente connesse alla realizzazione dell'intervento. Inoltre, rientrano gli interventi per l'implementazione di materiali, dispositivi e prodotti per il miglioramento dei rendimenti di distribuzione ed emissione, sostituzione generatori di calore, impianti di energia rinnovabile e altri eventuali impianti finalizzati all'efficientamento energetico. La percentuale di riduzione dei consumi degli edifici oggetto dell'intervento dovrà risultare pari almeno al 15 % rispetto alla situazione pre-intervento. La spesa minima ammissibile dell'intervento afferente all'efficientamento energetico è pari a 150 mila euro. I contributi sono concessi nella forma di aiuto a fondo perduto nella misura massima del 70% della spesa ammissibile, in caso di accesso al conto termico 2.0, e del 50% negli altri casi. La scadenza del bando è fissata al 30 giugno 2020.



SUL TAVOLO DELLA TASK FORCE DI COLAO

Mappe del rischio, spazi e orari di lavoro: ecco le istruzioni Inail per riaprire le imprese

Sotto la lente 97 codici Ateco
Le indicazioni su turni,
ambienti comuni e trasporti

Ci sono le mappe dettagliate di tutte le attività produttive divise per 97 codici Ateco a cui si assegna una classe di rischio (da basso ad alto), ci sono le misure organizzative - da quelle relative agli spazi di lavoro fino agli orari da scaglionare - e quelle di prevenzione e protezione (sanificazione degli ambienti, utilizzo delle mascherine, sorveglianza dei lavoratori fragili). Il vademecum per riaprire le imprese in base agli indici di rischio messo a punto dall'Inail e approvato da Comitato tecnico scientifico è pronto per l'uso. E da ieri è sul tavolo della task force guidata da Vittorio Colao che tornerà a riunirsi oggi e potrebbe attingere proprio da questo lavoro tecnico per stabilire il calendario della Fase due.

Il lavoro completo - un documento di 22 pagine che affronta il nodo riaperture sotto tutti i punti di vista - addirittura distribuisce i lavoratori dei vari settori produttivi anche per classi d'età e in base a tre zone geografiche (le cinque Regioni più colpite, le sette Regioni con casi sotto controllo e le altre ancora con pochi casi).

Le mappe - come anticipato dal Sole 24 ore del 10 aprile - si basano su tre criteri basilari in base ai quali si ottiene un indice di rischio. E cioè l'esposizione al virus (la probabilità cioè di venire in contatto con fonti di contagio nello svolgimento delle specifiche attività lavorative); la prossimità (le caratteristiche intrinseche di svolgimento del lavoro che non permettono un sufficiente distanziamento sociale), l'«aggregazione» (la tipologia di lavoro che prevede il contatto con altri soggetti oltre ai lavoratori dell'azienda). In base a questi tre macro-criteri l'Inail ha costruito una maxi mappa di tutte le attività produttive partendo dall'agricoltura (rischio basso) fino alle attività di intrattenimento (rischio alto).

Molto corposo anche il capitolo delle misure organizzative e di prevenzione. A esempio sugli spazi di lavoro il documento Inail spiega come debbano essere «rimodulati nell'ottica del distanziamento sociale compatibilmente con la natura dei processi produttivi». Per gli ambienti dove operano più lavoratori contemporaneamente «potranno essere trovate soluzioni innovative come ad esempio il riposizionamento delle postazioni di lavoro adeguatamente distanziate tra loro e l'introduzione di barriere separatorie (pannelli in plexiglass, mobi-

lio, ecc.)». Mentre per gli spazi comuni, comprese le mense aziendali, i punti di ristoro e gli spogliatoi, i servizi igienici «deve essere prevista una ventilazione continua degli ambienti, prevedendo altresì una turnazione nella fruizione nonché un tempo ridotto di permanenza».

Diverse anche le indicazioni sui turni di lavoro: «Nella gestione dell'entrata e dell'uscita dei lavoratori devono essere favoriti orari scaglionati e laddove possibile, prevedere una porta di entrata ed una di uscita dedicate». Inoltre «l'articolazione del lavoro potrà essere ridefinita con orari differenziati che favoriscano il distanziamento sociale riducendo il numero di presenze in contemporanea nel luogo di lavoro e prevenendo assembramenti all'entrata e all'uscita con flessibilità di orari».

Previste indicazioni anche sui trasporti per raggiungere il posto di lavoro. Per l'Inail servono misure dedicate ad esempio adottando piani di mobilità adeguati e incentivando forme di trasporto sul luogo di lavoro differenti, anche con il mezzo privato: «In ogni caso - si legge nel documento - all'interno dei mezzi pubblici oltre al distanziamento sociale è raccomandabile l'uso di mascherine per tutti gli occupanti».

—Mar,B,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attività
divise per
classi di
rischio in
base a tre
criteri:
esposizione,
prossimità
e aggrega-
zione



**30
miliardi****È il fabbisogno di liquidità
delle imprese stimato dal
Centro studi Confindustria**

Liquidità Più colpite le imprese che investono

Naso e Serafini — a pag. 7

Aziende a secco: «In difficoltà chi ha investito»

Il paradosso. Penalizzate soprattutto le realtà che hanno puntato negli ultimi anni sui piani di Industria 4.0 e sulle misure della legge Sabatini**Somma differita.** La moratoria è un debito che comunque andrà pagato e si aggiungerà alle rate di leasing e ai finanziamenti di vario tipo già accesi**Lello Naso**

Le imprese che hanno investito negli ultimi anni, grazie anche ai Piani di Industria 4.0 e alle misure della legge Sabatini sono quelle più a rischio per la crisi di liquidità generata dal Covid-19. Un paradosso che emerge dalle mail inviate al servizio Sos Liquidità attivato dal Sole 24 Ore: le imprese che hanno fatto ricorso al credito per investire sulla propria attività, e che quindi sono già tra le più esposte, rischiano di subire le conseguenze, non solo nell'immediato, della doppia stretta. La moratoria, dicono all'unisono gli imprenditori, è un debito che pagheremo più in là, che si aggiungerà alle rate di leasing e ai finanziamenti di vario tipo già accesi. Per questo occorre immettere immediatamente risorse nel sistema e allungare le scadenze del debito. Progresso e nuovo.

«Non usciamo da questa situazione – dice il presidente di Confindustria Ceramica Giovanni Savorani – finché non la consideriamo per quello che è: uno scenario post bellico. Se non immettiamo liquidità a fondo perduto nel sistema economico, nelle imprese, ogni strategia di ripartenza risulterà vana. Vanno bene le moratorie, le dilazioni, ma sei anni per la restituzione del debito sono pochissimi. Non stiamo parlando di un evento esclusivamente finanziario, ma di un fatto economico. Servirà riprendere subito l'attività altrimenti la situazione diventerà irrecuperabile».

Savorani spiega con razionalità. «Il giorno in cui le attività sono state chiuse, non eravamo pronti, il Paese non era pronto. Mancavano mascherine, disinfettanti, tutto. Da

quel giorno abbiamo lavorato per riaprire in sicurezza e oggi ci sono le condizioni per ripartire. Anche perché le aziende sono state profondamente ristrutturate e digitalizzate. Abbiamo investito 2,2 miliardi di euro per industria 4.0 e le nostre fabbriche digitali hanno un distanziamento strutturale. Facciamo presto a riaprirle, altrimenti all'appesantimento per gli investimenti si aggiungerà quello del credito forzoso. L'Italia rischia di perdere la manifattura».

Gianni Dal Pozzo, amministratore delegato di Considi, società di consulenza specializza nelle riorganizzazioni aziendali, racconta: «Riceviamo richieste su richieste di imprese che abbiamo prima assistito nella riconversione digitale, nei piani di Industria 4.0 e che ora ci chiedono nuovi piani di ristrutturazione finanziaria. Il rischio del doppio debito è reale e peserà moltissimo anche sulle aziende finanziariamente sane. Chi ha un ebitda del 10 per cento e un cash flow dell'8 per cento, un'azienda solida, non ce la farà a restituire il credito in sei anni».

Gianni Pegorin è presidente della padovana AGF88, 120 milioni di fatturato, tre stabilimenti con 512 dipendenti diretti, tra i leader italiani nella produzione di cosmetici a marchio proprio e in conto terzi. «Negli ultimi anni - dice Pegorin - abbiamo fatto investimenti massicci nella sostenibilità, nella logistica e nella gestione della società. Oltre venti milioni di euro. Adesso abbiamo i cantieri per il raddoppio degli stabilimenti fermi. La nostra situazione finanziaria è sotto controllo, ma la filiera ci preoccupa, non siamo un'isola».

Pegorin, anche dopo il blocco,

prevede una ripresa a rilento. «Il distanziamento provocherà un robusto calo del fatturato della filiera. Dal negozio fino al vertice dell'attività produttiva. Molte piccole attività andranno in debito d'ossigeno e faranno fatica a pagare i fornitori. Per questo penso che le imprese più robuste devono attivare una sorta di solidarietà di filiera: attingere al credito ordinario, che per i più strutturati è a prezzi molto convenienti, e trasferirlo a valle sotto forma di dilazionamento delle scadenze dei clienti. Viceversa chi è solido e liquido deve procedere con pagamenti immediati. Bisogna dare subito fiato a chi non ne ha e pensare che tra sei mesi sarà un mondo completamente nuovo».

La bresciana Olimpia Splendid, impresa attiva nella produzione di climatizzatori, 85 milioni di fatturato e 160 dipendenti, negli ultimi quattro anni ha investito massicciamente nella digitalizzazione di prodotto e di processo e nell'efficientamento degli impianti. Il consigliere delegato Marco Saccone spiega che il ricorso a mezzi propri e a un aumento di capitale ha esposto poco l'impresa con il sistema bancario. «Ma nessuno di noi può sentirsi al sicuro. Sarà un calo del 30 o del 60%? C'è una bella differenza, ma per quanto ti impegni oggi non puoi prevederlo. Di certo serve solidarietà di filiera perché chi è meno forte rischia di più. Allora dobbiamo velocizzare i pagamenti, non ritardarli. Un buco nella supply chain può essere pericoloso anche per chi sta in alto ed è forte. Non si fallisce per l'economia, un anno disastroso può capitare, ma per la finanza si può andare sott'acqua. Se interrompiamo i flussi mettiamo a rischio l'intero sistema».

